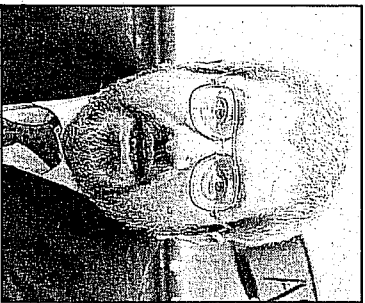


Acqua privatizzata, si rischiano aumenti del 300%

Scatta l'allarme superbollette. Il Centro di volontariato internazionale: «Il Parlamento deve intervenire»

TRIESTE «Il futuro dell'acqua? Con la privatizzazione costerà sempre di più». Antomio Nonino, presidente di Amga Multiservizi di Udine, non ha dubbi: «Gli investimenti si riverseranno sulle bollette». Ma di quanto? Il Cevi, Centro di volontariato internazionale, fa sapere che nel Centro Italia, lì dove la privatizzazione è già un fatto compiuto, a Latina e Arezzo per esempio, le tariffe sono aumentate del 300%.

IL DECRETO Questione legislativa. Tale da stravolgere l'impianto normativo regionale, quello che ha recepito nel 2005 la legge Galli. Nel settembre scorso, infatti, un decreto emanato dal governo, accelerando la disciplina prevista dall'articolo 23 bis della legge 133 del



Furio Honsell

2008, ha chiuso il cerchio sulla privatizzazione imponendo agli enti locali di mettere a gara il servizio idrico. In sostanza, entro il 2011, Ato e Comuni dovranno consegnare al mercato la gestione dell'acqua potabile.

IL SEMINARIO Per ap-



Paolo Menis

profondire gli effetti di una novità epocale per il nostro Paese proprio il Cevi promuove oggi a Udine (dalle 16.30 alle 18.30), a Palazzo Florio, il seminario "Il futuro dell'acqua in Friuli Venezia Giulia: bene comune o business per pochi?" (occasione an-

che per lanciare l'adesione alla campagna nazionale "Salva l'acqua"), ai quali sono invitati una trentina di amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari, tra gli altri Debora Serracchiani e Furio Honsell.

PARLAMENTO

L'obiettivo, fa sapere Massimo Moretuzzo, responsabile settore acqua del Cevi, è di attivare quante più persone possibili «af-finché facciano sentire la loro voce, chiedendo al Parlamento che, al momento della conversione in legge del decreto (il 3 novembre è prevista la prima discussione in Senato), il testo venga modificato togliendo l'acqua dalle privatizzazioni».

LIBERALIZZAZIONE Soluzioni alternative? Secondo Nonino la migliore

è quella della liberalizzazione. «Da amministratore di un'azienda pubblica spiega - dovrei difendere pubblicità e monopolio. Premesso questo, il tema va affrontato nel contesto storico e di evoluzione dei servizi pubblici. Nell'interesse dei cittadini si dovrebbe procedere a una liberalizzazione trasparente, regolata da un'autorità realmente terza, la sola via per contenere l'inevitabile aumento delle tariffe dovuto alla nuova impostazione, soprattutto normativa».

MULTINAZIONALI Il rischio, spiega il Cevi è che con la privatizzazione i gestori locali dei servizi idrici vengano «smantellati e spazzati via da colossi multinazionali europei, che arriveranno anche nella nostra regione a oc-

cuparsi della gestione del servizio. I centri decisionali di un bene locale come l'acqua - prosegue il Centro - verranno spostati per lo meno fuori regione, se non direttamente fuori Italia e i cittadini diventeranno semplici clienti, mentre i sindaci verranno espropriati del loro ruolo di gestori delle risorse idriche del territorio».

CARABINIERI Paolo Menis (Pd) sottoscrive la preoccupazione: «E in gioco il futuro di un bene primario, la Regione deve intervenire con la massima certezza». Per evitare che, come accade a Latina, «le multinazionali mandino a casa i vigilantes armati con carabinieri al seguito per staccare i contatori di chi non riesce a pagare le super bollette».

Marco Ballico